

NUOVA PUBBLICAZIONE DELL'ACCADEMIA DEL PIZZOCCHERO DI TEGLIO

Porte, portoni e portali: il catalogo è questo

Dopo il volume dedicato alle fontane, un ulteriore "tassello" nella conoscenza dei tesori minori della valle

TEGLIO

■ (c.c.) – Prosegue l'indagine storica dell'Accademia del Pizzocchero di Teglio. Dopo il volume "Fontane di Valtellina e Valchiavenna" edito l'anno scorso, il sodalizio tellino ha voluto puntare l'attenzione su un altro tratto della storia delle due valli: porte, portoni e portali. Si intitola, infatti, "Porte, portoni e portali della provincia di Sondrio" il volume, edito da Nodi Libri, che sarà presentato dall'Accademia del Pizzocchero martedì 13 novembre a palazzo Guicciardi, sede del Bim, a Sondrio (ore 18). Un nuovo prodotto che, riprende nella veste grafica ed editoriale, il volume sulle fontane proseguendo nell'intento di far conoscere la terra di Valtellina e Valchiavenna partendo per così dire dal "basso", in un'altalena di foto e testi. Le immagini del fotografo Giorgio De Giorgi difatti vengono alternate e abbinata ad alcuni testi. Graziano Tognini presenta una rela-

zione dal punto di vista architettonico dei portali come spazi da attraversare, come opere nel territorio. Dopo una prima carrellata su porte e portali dell'intera provincia, il volume si addentra nel particolare, suddividendo l'illustrazione per macro-aree. Guido Scaramellini introduce le opere della Comunità montana di Valchiavenna, Giulio Perotti della Comunità montana di Morbegno, Augusta Corbellini di quella di Sondrio. Infine Gianluigi Garbellini si occupa di un excursus sul territorio del Tiranese, mentre Stefano Zazzi su quello dell'Alta Valle. Il libro è, dunque, l'occasione per documentare una parte degli innumerevoli porte, portoni e portali che ancora oggi

caratterizzano con singolare varietà funzionale e formale la provincia di Sondrio.

Non si è inteso procedere in forma di catalogazione (anche perché non sarebbe compito di un'associazione culturale), ma mostrare la varietà del patrimonio architettonico e decorativo ed il pericolo che esso corre quando i rifacimenti sono azzardati o gli interventi di manutenzione troppo indirizzati al soddisfacimento delle comodità moderne. «L'ampia documentazione fotografica, che accompagna i testi stori-



Rezio Donchi

ci – spiega il presidente dell'Accademia, Rezio Donchi – mostra i tratti distintivi o salienti (di porte, portoni, portali), evidenzia come

spesso le mani dei costruttori, abili artigiani rimasti sconosciuti, siano state sospinte dal soffio dell'arte, e induce una soffusa nostalgia in chi ne osserva la bellezza, carica di memorie». Bello pensare anche al significato stesso della porta, come bene dice Gianfranco Avella (procuratore della Repubblica e socio onorario dell'Accademia) nella presentazione, che allude all'accesso dall'esterno negli spazi privati. All'amico dell'Accademia, Ernesto Ferrero, viene affidata la prefazione del volume dove lo scrittore parla dell'importanza di libri come questo, che «attivano la memoria della Bellezza, restaurano la sensibilità, ci fanno ripercorrere i cammini sapienti di chi ha preceduto. Perché concorrono a ridestare sensibilità e coscienze, a renderci consapevoli dell'eredità che abbiamo ricevuto, e invitano a gestirla un po' più decorosamente, un po' più civilmente. Perché a tutto possiamo rinunciare meno che alla necessità della Bellezza».